Anno I. TORINO Martedì 26 MARZO 1867 Num. 45

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 MARZO 1867

Fra i molti lavori da noi preparati che non poterono trovar spazio nel nostro giornale a cagione della cronaca elettorale si trovava pure il seguente esame del bilancio del *Ministero d'agricoltura, industria e commercio*.

Quantunque ora si assicuri che questo Ministero viene alfine soppresso, crediamo tuttavia utilissimo la pubblicazione delle nostre osservazioni, poichè accennano appunto al modo più conveniente per provvedere ai servizi dipendenti da questo morente Ministero; e giustificano pienamente, se pur ve n'è d'uopo ancora, agli occhi delle popolazioni la soppressione da noi desiderata.

Esame dei Bilanci

Bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La crisi politica avvenuta allontana ancora l'epoca in cui l'Italia possa avere dei bilanci seriamente discussi dalla rappresentanza nazionale: ciò nulla meno noi non crediamo opera gettata il cominciare sin d'ora quell'esame dei bilanci che intendiamo di fare; ed eccoci quindi a far capo dal bilancio che primo ci fu distribuito distinto per articoli e documentato, il quale si è quello del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Tre bellissimi nomi che ci paiono pur troppo servir di passaporto ad una serie di spese mal fatte, ed alla permanente violazione dei principii di libertà e di decentramento, i quali soli possono salvare l'Italia dal caos amministrativo che d'ogni parte la invade.

Da queste premesse, e meglio ancora da quanto già in proposito scrivemmo nel giornale *La Provincia*, ben comprendono i nostri lettori come più che mai persistiamo nell'opinione che il Parlamento debba finalmente far eseguire il voto di soppressione di questo dicastero, contro tutti gli interessi e pregiudizi che vogliono mantenerlo in vita; e osiamo lusingarci della speranza che la nuova Camera vorrà ottenere questo importante risultamento.

Questa soppressione è richiesta:

Dal rispetto alla libertà ed alla libera iniziativa degli individui, dei Comuni, delle Provincie e dei Corpi morali;

Dalla necessità di semplificare l'organamento del nostro Governo, ormai tanto complicato, che ogni serio controllo vi è impossibile, con flagrante violazione dei principii sui quali deve poggiare ogni Governo costituzionale;

Dalla impossibilità assoluta in cui si trova il Governo centrale, per simpatie politiche, o personali, o per ignoranza, a distribuire con equa misura i suoi sussidi, incoraggiamenti e favori ad ogni parte dello Stato, con danno ed ingiustizia verso gli altri contribuenti;

Infine, dal grave soprassello di spese che porta una gestione così complicata. Per settecento mila lire che i contribuenti ricevono malamente ed arbitrariamente loro elemosinate dal Ministero, essi devono pagare a titolo d'imposta più d'un milione, perchè la burocrazia divora trecento mila lire almeno per compenso dell'opera sua.

Queste ragioni sussistono in ogni tempo, in ogni Stato anche in quelli floridissimi per finanze; e difatti l'esistenza separata d'un Ministero d'agricoltura ed industria fu quasi ovunque riconosciuta dannosa.

Ma per noi l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio è non solo un omaggio ai più inconcussi principii di libero governo e di buona amministrazione ma è questione di necessità.

Non si è quando si aumenta l'imposta sul sale, imposta, che a parte altre gravissime pecche, incaglia direttamente la importante industria dei latticini, non si è quando si aumenta il bollo delle cambiali al punto di renderne quasi impossibile la negoziazione con mortale colpo al credito, non si è quando si minacciano di opprimere sotto imposte ed angherie incredibili, società, commerci ed industrie che, debba il Governo venir sciupando il denaro spremuto dai contribuenti loro dicendo che vuol proteggerli. Levatemici d'innanzi, essi rispondono; noi non domandiamo di meglio che voi ci solleviate dal peso della vostra protezione la quale ci soffoca ed annichilisce.

Egli è guidati da questi principii che esamineremo il bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Per i boschi si spendono L. 776,000.

Chi conosce come siano da noi difesi i boschi, non ha bisogno certo che noi aggiungiamo parole per dimostrare che tale servizio debbe concentrarsi nei Comuni e Provincie che, rannodandolo e coordinandolo colla polizia rurale, possono con economia e maggior utilizzazione del personale, difendere assai meglio i boschi e le altre proprietà che non il Governo; il quale non conosce nè luoghi, nè diversità di costumi, nè differenze nei fenomeni di vegetazione, e che trasportando continuamente i suoi impiegati da un capo all'altro dell'Italia non dà altra prova, direbbe un maligno, di tutelare i boschi all'infuori di queste sacrosante 730,000 lire iscritte nel bilancio. Ora di questa non ispregievol somma, sapete qual è la parte utilmente spesa nei guardaboschi? 216,000 lire. Il resto se ne sfuma tutto in ispettori generali di diverse classi, trasferte, guardie generali e simili, tutta roba della quale Comuni e Provincie farebbero quasi senza, nessun miglior ispettore essendovi che i Sindaci, proprietarii e consiglieri provinciali.

Sono stanziate altre 300,000 lire per colonie agricole, esposizioni di bestiame e simili, e medaglie d'onore.

Ma per carità, come può lo Stato entrare in cosifatte minutissime particolarità?

Come controllarle? Via, via, si risparmii anche questa somma e lasciamo che le Provincie e Comuni provvedano più efficacemente, più ragionevolmente, e con minori dilapidazioni a cotali spese.

Mentre non abbiamo in Italia un solo istituto agrario, mentre si spendono solo 51,473 lire per le scuole degli adulti, mentre si opprimono proprietari e contadini con ogni fatta di angherie; il Governo si è preso d'un pazzo amore per il miglioramento delle razze equine, amore che si traduce in una spesa di L. 1,072,839 66 a carico dei contribuenti.

Spesa tanto meno giustificata in quantochè il Governo potrebbe e dovrebbe ben in altro modo proteggere con vantaggio del paese il miglioramento della razza equina senza elevare, come ora fa, i Maggiori e Luogotenenti colonnelli al nobile uffizio di governare gli stalloni.

Nel 1850 molti proprietari ed affittavoli della Lomellina e Vercellese offrirono di allevare ogni anno una quantità di cavalli allor quando il Ministero della guerra promettesse di sceglierne un dato numero per uso dell'esercito.

I cavalli della Lomellina sono vivaci, robusti, di belle forme e docilissimi. Chiunque ebbe a visitare qualche tenimento colà può farne testimonianza, ed anzi potremmo additare in Torino stessa alcune pariglie che se non hanno la bellezza alquanto convenzionale dei cavalli inglesi, sono notevolissimi per brio e per molti altri pregi.

Ebbene, già voi potete immaginare, cari lettori, il Ministero della guerra non volle nemmeno udire parlare di simile proposta.

Quella certa, quella solita, quella nota attrazione di fare ogni provvista all'estero è troppo prepotente perchè si possa resistervi; e le provviste seguitarono a farsi in Germania e dappertutto fuorchè in paese, esportando a tal fine in ogni anno somme ingentissime. Come fossero fatte queste provviste, per ora non ne parliamo; sono provviste all'estero e basti!

E così i proprietari non si diedero, come intendevano, alla produzione dei cavalli perchè non avrebbero trovato a venderli.

Possiamo adunque ritenere che la tenerezza del Governo per l'industria cavallina, è di cattiva lega, poichè esso rifiuta di proteggerla nel solo modo che la potrebbe fare con utile suo e del paese.

Queste considerazioni ci paiono bastevoli, anche a parte le necessità finanziarie, a far cancellare dal bilancio questa cifra.

Non comprendiamo d'altronde come, invece di porre veterinari ed allievi veterinari si pongano maggiori e colonnelli a direzione degli stalloni. Quelli si contenterebbero di 2 o 3 mila franchi annui, e potrebbero per di più accudire all'insegnamento; mentre questi costano e le 6 e le 7 mila lire annue, mancano spesso delle cognizioni scientifiche necessarie, ed inoltre per mille riguardi, male possono adattarsi alle esigenze che simile ufficio richiede.

Si abolisca adunque questa spesa di un milione, contro alla quale stanno: le angustie delle finanze, la necessità di semplificazione, la prevalenza di molti altri bisogni, l'incapacità assoluta nel Governo di trarne il frutto necessario, la possibilità infine di ottenere lo stesso risultato, facendo all'interno quelle provviste di cavalli che ora con cieca persistenza si fanno all'estero.

Ma qui non si arrestano le categorie di spese inutili cui serve di manto questo inutile Ministero, il che dimostreremo in un successivo articolo in cui finiremo la nostra corsa attraverso del suo bilancio.

Il notariato.

Ci viene comunicato, e volentieri inseriamo l'articolo seguente:

All'aprirsi dell'ultima sessione del Parlamento fu presentato al Senato del Regno con altri progetti di legge anche quello pel riordinamento del notariato.

Dopo tanti richiami, e dopo sì lunga aspettazione quell'atto del Governo fu accolto lietamente, poichè con esso mostravasi alla fine un po' di buon volere, ed un qualche riguardo ad una classe di pubblici funzionari negletta sì, ma di suprema necessità ed importanza nella vita civile.

Quel disegno di legge è in gran parte il frutto degli studi di una Commissione che il Governo aveva instituito, chiamando a comporla quasi per intiero notai appartenenti alle antiche ed alle nuove provincie.

E questo fu il primo errore del Ministero. Che alcuni pochi notai fra i più stimati per ingegno e per dottrina si eleggessero a commissari era naturale, era anzi necessario; ma che la Commissione fosse, ad eccezione di tre o quattro persone, composta tutta quanta di notai che dovevano poi senza pregiudizi, senza passione, senza mira d'interesse, e sollevandosi sopra ogni considerazione di casta entrare nel campo della scienza, della legge e dell'ordine pubblico, questo non par vero che il Governo abbia potuto immaginarlo.

E diffatti ci venne assicurato, che le discussioni e i lavori della Commissione procedettero in un modo tutt'altro che regolare, e quale si richiede perchè l'opera collettiva di molti possa recare qualche frutto.

Ma come mai da questa raccolta di persone educate sotto governi e leggi diverse, vincolate da lunghe disparate abitudini, mosse, forse senza avvedersene, dal naturale impulso a far prevalere gli ordinamenti che sempre osservarono e che credono i migliori, come mai potevasi, per queste sole ragioni, sperare un lavoro che rispondesse alla importanza dell'argomento, ai bisogni della nazione, e che si informasse ai dettami della civiltà e della legislazione moderna?

Stavano, è vero, nella Commissione alcune dotte persone (non notai) le quali avrebbero potuto far molto e bene; ma trascinate forse dalla maggioranza, o fidenti nel senno di questa, ne accettarono l'operato.

Pur troppo il progetto di legge sul notariato quale lo si ebbe dalla Commissione è un accozzamento di disposizioni organiche e regolamentarie messe giù senza unità di concetto e di scopo, senza ordine, e senza efficacia, ripugnanti alla libertà introdotta in tutti i rami della nostra legislazione, la quale tende a sciogliere ogni atto della vita civile dalle pastoie e dagli inciampi del passato.

Appena quel progetto fu divulgato sorsero da ogni parte vive censure che ne posero in luce le gravi mende, e lo mostrarono in tutta la sua ridicola nullità.

È proprio il caso, che *parturient montes et nascetur mus.*

Di tutto ciò noi diamo colpa anzi tutto al Governo che nella scelta dei membri della Commissione si lasciò guidare da suggerimenti e da proposte di chi non conosceva per nulla la pubblica opinione illuminata e prudente.

Pare che il Governo abbia giudicato precipuamente della capacità dei notai commissari (e qui non intendiamo punto alludere nè a località, nè a persone) dalla quantità de' negozi che da essi si trattano e da certe riputazioni di sapere forse non abbastanza giustificate dal fatto.

Avrebbe dovuto invece cercare questi commissari fra uomini nuovi, non schiavi di sistemi o di usi inconciliabili co' tempi attuali.

Ora però che il progetto fu allestito, ritoccato dal Ministero e presentato al Senato, più non ci rimane che scongiurare quei preclari personaggi di esaminarlo profondamente, sopprimere o riformare le parti peccanti che abbondano, e respingerlo anche senza riguardi, posciachè si tratti di dar nuova e durevole vita ad una istituzione che è uno dei cardini su cui poggia l'edifizio sociale.

Quanto non si è già detto e scritto da alcuni anni in qua sulla urgenza di riordinare il notariato!

Nelle aule del Parlamento, ne' giornali, dalle rappresentanze notarili, dovunque insomma si abbia un po' a cuore il regolare assetto della cosa pubblica si reclama una nuova organizzazione; eppure nulla si è fatto, e il notariato è retto ancora dall'editto e dalla tariffa 23 luglio 1822!!!

Trascorsero quarantacinque anni che trasformarono la società facendola avanzare di due secoli; presso di noi ogni ordine di pubblici funzionari fu ricomposto come volevano i tempi nuovi, ma il notariato fu sempre dimenticato e si lasciò cadere nel discredito.

Tutte le civili nazioni, quelle appunto delle quali noi siamo soliti a seguire anche troppo gli esempi, hanno il notariato in gran pregio, ed hanno leggi apposite che lo mantengono in rinomanza ed in fiore; presso di noi all'opposto, dove così facile riuscirebbe questa riforma, nulla si ottenne.

Il progetto di legge, come abbiamo detto, fu presentato al Senato nella legislatura che fu chiusa testè: quella presentazione dovrà essere rinnovata, e noi preghiamo caldamente il signor Ministro di giustizia e dei culti di non dimenticarsene.

Voglia il signor Ministro gettar lo sguardo sull'odierna condizione del notariato in Italia, e vedrà un' incertezza, una confusione, un caos che non ha esempio; vedrà che rezza di unificazione si è operata, che in ciascuno degli antichi Stati della penisola si mantengono ed osservano gli usi e regolamenti proprii a dispetto del codice, della legge sul registro, di quella sul bollo, e di quante altre disposizioni legislative siansi promulgate.

È tempo finalmente che il Governo provveda: già troppe sono le cause di scoraggiamento e di malcontento nella nazione; questo almeno si tolga senza indugio mentre se ne hanno apparecchiati e facili i mezzi.

Non potendo in ciò far altro, noi seguiremo con occhio attento ogni atto del Governo, e tante volte ripiglieremo la penna quante ci sembrerà opportuno perchè anche ai notai si faccia giustizia.

ITALIA

Rivista.

Si è notato che le ultime elezioni in Italia presentano un carattere affatto regionale. Ciò potrà essere un argomento di rammarico, inducendo a credere che l'unità nazionale sia più nelle leggi che non negli animi, e che vivaci sieno ancora soverchiamente le tradizioni provinciali, ma il fatto è innegabile. Certo è che le elezioni in **Toscana**, a cui tornò più proficua l'amministrazione degli ultimi anni, sono riuscite quasi esclusivamente ministeriali, e così nella **Venezia** ove ai provetti patrioti vennero ovunque anteposti i fautori più dichiarati dei presenti rettori e quelli altresì che negli anni passati non avevano sdegnato di scendere a patti coll'Austria e ne avevano ricevuto ricompense ed onori, forse per esagerato timore della rivoluzione. Da molti secoli poi e per antiche consuetudini quella popolazione fu resa singolarmente fazionata a Governo e docile alle autorità costituite, quali che esse siano.

La **Sicilia**, e specialmente l'antica sua capitale, si mostrò molto propensa all'autonomia. Non crediamo tuttavia che quella generosa provincia accenni con quel fatto a volersi separare dall'Italia e avvisiamo piuttosto che i fautori di un giudizioso decentramento, così atto a stabilire un'economica e spedita amministrazione e principalmente poi la vera libertà, troveranno in essa dei validi sostenitori. Così quelle tendenze che a prima giunta paiono pericolose, si potranno con discernimento far convergere ad affermare lo Stato in Italia ed a renderlo prospero. Ad ogni modo noi vediamo anche in ciò l'impero di antiche tradizioni e l'effetto della condizione geografica dell'isola, la quale, pur mantenendo col continente dei vincoli politici ed amministrativi, non vuole far gitto onninamente di ciò che costituisce la propria individualità, mantenutasi anche nei tempi della dominazione spagnuola e sotto i Borboni.

L'opposizione prevalse nel **Piemonte** e nel **Napolitano**. Ma in questo l'opposizione è per avventura più radicale, giudicando dai capi di essa che si fecero già notare per le loro ardite proposte e pei loro fatti anteriori, che non nel Piemonte, ove gli animi furono maravigliosamente di accordo nel combattere specialmente la cattiva amministrazione, le malversazioni, la deformità e complicazione delle leggi e principalmente di quelle che riguardano le imposte, il disordine nelle finanze e simili pecche. Anche in queste discrepanze si può scorgere un effetto del passato di quelle due regioni. Nelle provincie napolitane, sventuratamente soggette da tanto tempo a perversa signoria, l'autorità perdette ogni prestigio e gli spiriti quindi trascorrono facilmente a combatterla, anzichè a cercare di correggerla. Il Piemonte invece, avvezzo prima a governo regolare se non libero e non macchiato da tante brutture, non è per sua natura propenso a radicali innovazioni, e fa, se può, di migliorare anzichè di abbattere il Governo.

Per invogliare il Piemonte ad una pertinace opposizione si dovettero commettere ingiustizie ed errori che appena si sarebbero creduti possibili alcuni anni sono. Ma questo è tuttavia sempre animato dalle migliori intenzioni, e dall'unione intima di esso colle popolazioni meridionali, d'indole naturalmente generosa e di vivacissimo spirito, si può sperare la salute della patria comune.

Di questa più intima unione abbiamo già avuto parecchi confortanti indizii. Nei giorni più luttuosi della nostra città noi trovammo assai più che altrove simpatia e giustizia nelle provincie napolitane e siciliane, cosa di cui la nostra popolazione, non mai dimentica dei beneficii, saprà loro sempre grado. La stampa poi, tranne poche eccezioni, le quali traggono altronde la loro origine, non in esse a quella contrada, è generalmente temperata e retti giudizi.

L'*Italia* di Napoli riconosce che l'opposizione piemontese fece franca e intera adesione al manifesto dell'opposizione parlamentare ed agevola così la costituzione dei due partiti logici in cui va divisa la Camera: conservatori e progressisti. E parlando dei

nostri uomini politici dice « che forti e generosi, tenaci e operosi non potevano acconciarsi a un girar di bacchetta dei signori Peruzzi e Minghetti a scomparire dalla scena politica, e videro nel trasporto della capitale la rinunzia a Roma, il prevaler della parte clericale patrocinata dal paolottismo toscano e la continuazione del sistema che in questi sette anni ci ha condotto ad un sì enorme dissesto finanziario. »

« Combattere l'influenza crescente del paolottismo toscano e della reazione, » soggiunge essa « non dar tregua di sorta a' moderati che hanno fatto alleanza con la reazione, costituire un gran partito liberale, che si proponesse come punti obbiettivi la *riforma delle amministrazioni*, il *successivo sparire del disavanzo*, il *discentramento amministrativo* e Roma capitale, ecco quello che vogliono essi e vogliamo noi. »

Abbiamo volentieri allegato questo passo del principale organo del partito liberale di Napoli, poichè mostra che se non in tutto e per tutto sono identiche le nostre aspirazioni, molto almeno ci siamo già avvicinati e ad ogni modo si è operata una fusione che ci lascia sperare i più felici risultamenti.

Siamo invece molto contrarii all'*imposta unica e progressiva* sulla rendita, che vuole l'*Avanguardia*, non solo perchè contraria allo Statuto, dal quale non intendiamo dilungarci, ma specialmente perchè contraria ai canoni più riconosciuti e inconcussi della scienza economica. Concordiamo invece coll'*Avanguardia* nel chiedere il discentramento amministrativo, l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo, l'incolumità del diritto di riunione e di associazione, la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio, e la ristorazione delle finanze mediante una forte diminuzione dell'esercito e degli impiegati.

Milano. — (Nostra corrispondenza).

24 *marzo*.

Un buon uomo, che giura in buona fede nella parola della *Perseveranza*, mi diceva, che Cesare Correnti aveva scritto una magnifica lettera al nostro sindaco Beretta, per esternargli la consolazione avuta nell'essere stato rieletto a rappresentante di uno dei collegi di Milano. Il Correnti, continuava a dirmi il buon uomo, ama davvero il suo paese, e se lo spirito della demolizione che ora imperversa a Torino non fosse venuto fin qua, gli elettori avrebbero dati al Correnti compagni degni di lui in Parlamento; è noto a tutti che la *Gazzetta di Milano*, la quale con tanta rabbia proponeva Carlo Cattaneo, è alleata colla Permanente di Torino, la quale vuole distrutta l'Italia.

In capo al giorno di simili minchionerie se ne sentono molte, ma sono tali da non meritare risposta. Non crediate però che a Milano faccia difetto il buon senso; oh no, di buon senso ce n'è e ce n'è molto, e se a volte sembra venir meno, egli è perchè la macchina pneumatica di via Pasquirolo (la *Perseveranza*) gli toglie il respiro. — Passatemi, vi prego, questa frase barocca; credo però che, parlando della *Perseveranza*, sia permesso anche oggidì usare una frase del trecento.

Il discorso della Corona piacque generalmente in Milano, e piacque perchè in esso il Ministero riprodusse buona parte delle idee già molte volte esternate dall'opposizione parlamentare.

Nel tempo delle elezioni il Ministero dava taccia di demolitori agli uomini che componevano in Torino il Comitato elettorale liberale; finite le elezioni, il Ministero nel discorso della Corona riscuote molti applausi dai senatori e dai deputati, perchè in esso promette un po' di quelle radicali riforme che formavano il programma di quel Comitato elettorale che esso chiamava demolitore. O il Ministero si è ravveduto in seguito al risultato delle elezioni e pensa di mutar via, e in allora il molto male che fece gli sarà perdonato dalla nazione pel molto bene che farà praticando il nuovo programma, quello cioè che per l'avanti esso chiamava dei demolitori; o il Ministero invece mette innanzi ora un po' di programma dell'opposizione per servirsene come di parafulmine contro l'opposizione ingrossata, e allora non si faccia illusioni perchè l'inganno per sua natura è di breve durata. Pensi il Ministero che la Nazione fu già più volte ingannata e che non pare molto disposta a sopportare altri inganni.

Piacque molto nel discorso reale il cenno fatto d'una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico, perchè colla parola *legittima* si reputa escluso il contratto Langrand-Dumonceau. Spiacque però il silenzio tenuto sulla questione di Roma; non già perchè si pensi che a Roma debbasi andare tosto e a qualunque costo, ma perchè si teme che il silenzio significhi abbandono della questione. Questo timore del resto è naturale dal momento che certuni i quali a Torino parlavano di Firenze come di una tappa, ora con una certa compiacenza ne parlano marcatamente come di capitale. Spiacque pure il silenzio tenuto nel discorso reale sulle nostre relazioni coll'estero.

A Milano si parla molto di certe probabilità di guerra vicina; da molti si lesse con attività il discorso reale per vedere se mai ci fosse stata una frase che smentisse il presentimento di una spedizione militare. Taluni anzi sostengono che il discorso della Corona lascia supporre che non sia infondata la voce corsa d'una prossima guerra perchè non parla punto di riduzioni nell'esercito e perchè in una delle ultime frasi accennando a certe promesse fatte all'Europa in solenni occasioni non toglie il dubbio che l'Italia per essere *forza di civiltà*, *d'ordine e di pace*, abbia ad impugnare le armi. Il discorso della Corona sarebbe stato accolto con molto maggior favore se avesse potuto dire nettamente che l'Italia doveva ora attendere a riformare radicalmente l'organizzazione sua interna, facendo così grosse economie, disarmando e inchiodando la spada nel fodero.

A Milano intanto il malcontento cresce ogni giorno e con esso la miseria.

A Milano c'è del lusso che ostenta la ricchezza passata. Molti forastieri, abbagliati dalle apparenze, credono ancora che si siano ricchezze, ma sono in inganno, e se volessero fermare fra noi per qualche tempo il loro soggiorno, si ricrederebbero ben presto.

Anche oggi, per esempio, abbiamo avuto un magnifico corso, sebbene il tempo fosse piovigginoso; c'erano equipaggi splendidi, qualcuno splendidissimo, come, per esempio, quello del Principe Umberto.

Nei teatri abbiamo nulla di buono, e tanto in platea quanto nei palchi si perpetua lo sbadiglio. — La Scala fu riaperta per una sera, e poi di nuovo chiusa: dicono, a motivo d'indisposizione della prima donna, ma io credo che la indisposizione sia nella borsa dell'impresa. Comunque sia, il teatro è chiuso, ed è strano che alla Scala continui questo *spettacolo* affatto nuovo per Milano. Chi raccoglie i battimani è la Compagnia Piemontese di Toselli al Teatro Re.

Da molti però si lamenta il peggioramento anche nel teatro piemontese. Io credo che non abbiano torto coloro che trovano a biasimare le ultime commedie scritte nel vostro dialetto. In esse non c'è più quella moralità quella naturalezza e quel brio che formavano il pregio principale delle prime commedie del teatro piemontese.

Cuneo, 25. — Ci consta che il prefetto diramò una circolare ai Comuni interessati per la ferrovia da Cuneo a Mondovì per invitarli a nominare due delegati per il giorno 2 aprile, ai quali spetta poi l'incarico di riferire ai loro rispettivi Comuni la tangente fissata per stabilire quell'aumento di sussidio richiesto dai concessionari. Ottenuto l'aumento i lavori avranno principio in maggio. *(Sentinella delle Alpi).*

Genova, 25. — La nostra Camera di commercio ha già fatto conoscere la risposta data dal Ministero a' suoi riclami intorno ai rimborsi che dalla Dogana si volevano effettuare in carta, mentre il negoziante aveva fatti i pagamenti in moneta. Ora per soddisfazione del commercio si rende nota la risposta avuta sul regime vigente in Napoli a tale riguardo — come è esposto in una lettera del Ministero delle finanze — la quale dice:

« È noto a cotesta Camera di commercio come nelle provincie napoletane, in virtù di speciali provvedimenti che debbono cessare col 1° gennaio p. v., sia il commercio ammesso, sotto determinate condizioni, al pagamento dei diritti di importazione mediante cambiali.

« Non ha guari alcuni negozianti della piazza di Napoli elevarono la pretesa di estinguere queste cambiali in carta, anzichè in moneta sonante. Di qui la questione a cui accenna il foglio di cotesta Camera; e pendendo su di essa il giudizio delle competenti autorità, venne per intanto stabilito che i negozianti abbiano, per i casi in controversia, a depositare il montare dei dazii di entrata in carta-moneta con l'aggiunta del 10 per cento.

« Per i dazii però che si pagano immediatamente, e non col mezzo di cambiali, i pagamenti si fanno anche in Napoli, in moneta metallica. » *(Corr. Merc.).*

Milano, 24. — Il prefetto Villamarina ha mandato una circol. ai sigg. sotto-prefetti e sindaci della provincia contenente tutte le disposizioni da impartirsi per prevenire il cholera e per combatterlo quando si appalesasse.

I primi articoli indicano le provvidenze da adottarsi quando quel male, come al presente, non minaccia molto davvicino.

Si esortano pertanto i signori sindaci e le autorità tutte, a cui è affidata la tutela della pubblica salute, ad attivare i provvedimenti diretti ad ottenere la pulitezza generale sia delle case e loro adiacenze, che delle strade e dei pubblici ritrovi, la salubrità degli alimenti e delle bevande, e ad accaparrare fin d'ora e con sollecitudine i locali che alla sgraziata evenienza possano servire convenevolmente per ospitale e case di contumacia. *(Gazz. di Milano).*

— Ci si assicura esser stato arrestato in Milano dalla questura un pellettaio, sul quale gravano forti sospetti di complicità nel furto avvenuto nella cassa comunale di Pavia. *(Id.).*

Brescia, 24. — Veniamo a sapere come si siano da alcuni ribaldi messi in corso dei pezzi francesi falsi di 5 franchi in oro. Questi pezzi portano la effigie di Napoleone III col millesimo 1859 e la lettera monetaria A; e quantunque siano bene coniati e siano dello stesso peso dei pezzi genuini, si possono però riconoscere per la diversità del suono, e si devono tenere sospetti ogniqualvolta portano la data del 1859. *(Sent. Bresciana).*

Firenze, 24. — Dicesi che il Ministro della marina con apposito ordine del giorno abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

Questo provvedimento sarebbe determinato dalla imminente formazione del 3° dipartimento, dal concentramento di molti ufficiali a Firenze per le esigenze dell'alta Corte di giustizia, ed ancora dal ricambio che deve darsi agli ufficiali addetti alla stazione del Plata. *(Monitore dell'industria e commercio).*

— Gli uffizi del Senato, riunitisi sabato dopo la seduta pubblica, si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. Presidente, senatore Alfieri. — Vice-presidente, Sclaloja. — Segretario, Moscuzza. — Commissario per le petizioni, Giovanola.

Ufficio II. Presidente, senatore Sclopis. — Vice-presidente Arese. — Segretario, Miniscalchi. — Commissario per le petizioni, De Gori.

Ufficio III. Presidente, senatore Serra Francesco Maria. — Vice-presidente, Amari professore. — Segretario, Manzoni Tommaso. — Commissario per le petizioni, Siotto-Pintor.

Ufficio IV. Presidente, senatore Montezemolo. — Vice-presidente, Poggi. — Segretario, Della Gherardesca. — Commissario per le petizioni, Meuron.

Ufficio V. Presidente, senatore Pasini. — Vice-presidente, Castelli E. — Segretario, Chiesi. — Commissario per le petizioni, Saracco.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Non sappiamo come, quando e da chi sia stata diffusa nel pubblico la voce che è sortito o sta per sortire un decreto che impone una grave tassa sulla rendita consolidata, ma sappiamo bensì che ieri essendosi una persona recata presso alcuni cambia-valute per farsi scontare dei *coupons* scadibili al primo luglio, si ebbe in risposta che non potevano scontarli, non sapendo ancora a quanto ammonti la tassa che il Governo ha formalmente stabilito di porre sulla rendita. Qualcuno aggiunse anche che il decreto era bello ed uscito.

« Noi possiamo dare la più formale smentita a simili ciarle. Nè si è stabilita questa tassa, nè esiste nel Governo la benchè minima disposizione a farlo. »

Napoli, 23. — Ci scrivono dai confini che in questi giorni vi è un grande affaccendarsi di truppe pontificie al di là del Liri.

Parlasi di accordi presi con le nostre autorità per agire d'accordo contro l'agglomerarsi dei briganti verso Vallecorsa e Sonnino.

Non è la prima volta che le nostre autorità si sono messe d'accordo con quelle di Frosinone, e noi non abbiamo mancato di sindacarlo. Le autorità romane non hanno altro proposito che quello di scacciare sul nostro territorio le bande che corrono in quel di Frosinone.

Infatti mentre gli accordi si prendono, a Sora, i briganti passano per la Vallata di Roveto e pel Cicolano e Atricola.

Nella Marsica i briganti non si fermano, ma prendono subito le montagne di Scanno e poi le Mainarde per rinforzare le bande di Fuoco, Pace, Guerra e Croce.

L'altro giorno penetrarono per la Vallata di Roveto altri quindici individui armati di tutto punto e presero la via di Secco.

Avviso a chi tocca. *(Italia).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 17 febbraio, a tenore del quale presso la sezione di filosofia e filologia del regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze sono istituite conferenze da tenersi dall'agosto al novembre sopra le materie d'insegnamento filologico e filosofico che verranno ad ogni anno determinate con decreto ministeriale da pubblicarsi almeno nell'aprile.

La frequenza a tali conferenze e gli esami superati al termine di esse daranno diritto a certificati speciali.

Per far fronte alle spese di rimunerazione agli insegnanti chiamati a fare le predette conferenze si preleverà la somma di lire sei mila dallo stanziamento di lire quarantottomila inscritto nel bilancio predetto per stipendii ed assegni al personale insegnante nella sezione sopraindicata.

Uno dei professori della sezione medesima sarà chiamato a dirigere le conferenze come sopra stabilite coll'assegno annuo di lire due mila da prelevarsi egualmente dallo stesso stanziamento ora accennato.

Cessano dal bilancio preindicato gli stanziamenti di lire otto mila per le due cattedre di economia sociale e di diritto costituzionale ed amministrativo.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

3. **Nomine e disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica, fra le quali notiamo le seguenti:

Bolognini cav. dott. Camillo, ufficiale dell'Ordine mauriziano, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico;

Orsi dott. Francesco, professore ordinario di clinica medica nella R. Università di Genova, nominato professore ordinario di patologia speciale e clinica medica nella R. Università di Pavia;

Aleardi conte Aleardo, professore nell'Accademia delle arti del disegno in Firenze, nominato consigliere straordinario del Comitato di istruzione primaria e popolare;

Giorgini cav. Giovanni Battista, nominato consigliere straordinario del comitato d'istruzione primaria e popolare;

Selmi cav. Francesco, ufficiale dell'Ordine mauriziano, nominato professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Bologna;

Rezasco avv. Giulio, ufficiale dell'Ordine mauriziano, confermato nell'ufficio di direttore capo di divisione nel Ministero di pubblica istruzione;

Gatti prof. Stefano, ufficiale dell'Ordine mauriziano, id. id.;

Garneri cav. Agostino, id. id.;

Perodo cav. Angelo, ufficiale dell'Ordine mauriziano, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico.

4. **La notizia** che con R. decreto del 27 gennaio fu approvata la nomina del cav. Pietro Paleocapa, senatore del Regno e ministro di Stato, ad accademico nazionale residente della reale Accademia delle Scienze in Torino.

Cronaca Cittadina

Lezioni pubbliche gratuite. — Mercoledì sera (27 corrente) alle ore 7 1/2 il cav. professore Vincenzo Garelli comincierà, nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola, un breve corso di conferenze magistrali ai cappellani delle case di pena dell'Italia superiore intorno al miglior modo d'ammaestrare gli adulti.

Favoritismo. — Ci scrivono:

« Le leggi son ma chi pon mano ad esse? » È proprio il caso di esclamare vedendo gli atti arbitrarii dei nostri reggitori in ogni ramo di amministrazione, in disprezzo anche di quegli stessi regolamenti che fanno essi medesimi.

« Eccogliene un esempio:

« Il bollettino n. 27 delle nomine e promozioni militari dell'anno corrente, porta un decreto regio del 24 febbraio scorso, col quale certo signor Codemo Teofilo, ufficiale farmacista di 5ª classe nell'esercito austriaco, viene ammesso nel Corpo farmaceutico militare dell'esercito italiano, col grado di farmacista capo di seconda classe.

« Da informazioni assunte sui regolamenti austriaci, ci risulterebbe che il suddetto signor Codemo nel 1865 era addetto all'ospedale militare di Verona in qualità di quinto *accessista*, ovvero aspirante al grado di ufficiale farmacista.

« Suppongasi pure che nel 1866 sia stato promosso a farmacista di 5ª classe, questo grado è pareggiato soltanto a luogotenente, e medico di battaglione con 528 fiorini di stipendio, pari a lire 1320; l'averlo perciò ammesso nel corpo farmaceutico militare italiano col grado di farmacista capo di 2ª classe (assimilato a grado di capitano) sarebbe o uno sbaglio, o una flagrante violazione alla legge sull'avanzamento del corpo farmaceutico.

« Non crede ella che coloro i quali rimangono danneggiati da siffatta nomina avrebbero diritto di rivolgersi al signor ministro della guerra ed alla Corte dei conti onde si riparasse con un atto di giustizia ad un tale sconcio, che, oltre al violare apertamente la legge, sarebbe poi di troppo ingiusto danno ad una classe d'impiegati appartenenti ad un corpo già abbastanza bersagliato dalla sventura, per essere troppo dimenticato ed cui interessi sono da nessuno tutelati? »

Se le cose stanno come ci sono esposte, altro che averlo questo diritto; ma che ai loro richiami sia poi fatta ragione.... Ah! questo è un altro affare.

I biglietti antichi da L. 10 della Banca Nazionale continuano a godere del corso legale, epperciò devono essere accettati in pagamento. La Banca però li ritira a misura che ritornano alle sue casse mettendo invece in corso i biglietti nuovi detti: etichette *vermouth*

Corrispondenza. — Ci venne mandato per posta un articoletto intorno all'invio a Parigi per parte del nostro Governo di un consultore legale con una indennità di L. 20 al giorno oltre allo stipendio. Non inseriamo tale articoletto perchè mancante di firma. Il segreto del nome di chi ha la gentilezza di rimetterci notizie è da noi osservato scrupolosamente, ed in *nessun caso* sarebbe da noi rivelato, ma non possiamo *noi stessi* riguardare come serii e prendere la responsabilità di articoli anonimi.

Nuovo giornale. — È uscito in Torino un nuovo periodico ebdomadario che si pubblica ogni giovedì nella tipografia Derossi.

Suo titolo è la *Riforma*, che potrebbe da se stesso costituire un programma. Si propone di trattare cose amministrative, sulle quali, a dir vero, debbono rivolgersi specialmente gli studi e le cure del Governo oggidì.

L'abbuonamento costa solo L. 5 all'anno.

Noi auguriamo al nuovo confratello lunga e prospera vita, e la ventura di potere e sapere incarnare il suo programma, come del resto ce ne affida il nome del suo egregio direttore, il comm. Camillo Ferrati.

Teatro d'Angennes. — Giovedì sera (28) la Società dei signori dilettanti filodrammatici, che recitano in francese, daranno in questo teatro un'altra rappresentazione a benefizio dei poveri. Si rappresenteranno tre commedie in un atto: la prima *Les femmes qui pleurent*, dei signori Siraudin e Lambert Thiboult; la seconda *La Fée*, di Ottavio Feuillet; la terza *L'ours et le pacha*, quella buffoneria da smascellarsi dalle risa dello Scribe.

L'esito della prima rappresentazione, che fruttò quasi mille cinquecento lire ai poverelli, e destò tanta ammirazione negli spettatori, doveva necessariamente spingere quegli egregi signori ad altre recite: ed essi fecero ottimamente a secondare quell'incoraggiamento.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 4 1/2, suonerà:

Cavatina dell'opera *L'Ebrea* del M. Halevy.

Suicidio d'un fanciullo. — È dunque una mania che si respira coll'aria codesta, che anche i bambini ne restano colpiti? L'altra mattina (24) un fanciullo di circa 10 anni, appartenente ad una famiglia israelitica che abita nel gran cortile del Ghetto, si buttava giù dal quarto piano e rimaneva istantaneamente cadavere.

Mancando spesso a' suoi doveri, i genitori erano obbligati a sgridarlo, e qualche volta non bastando le rampogne, a frenarlo con qualche castigo. Egli aveva detto più volte che se lo castigavano ancora si getterebbe giù dal balcone: ma chi poteva credere a queste pazze parole? L'altra mattina il caparbio si rifiutò di fare il suo lavoro di scuola, e il padre avendolo sgridato, l'imbizzarrito ragazzo corse sul balcone e in men che non si dice saltò giù e rimase sfracellato che fu una compassione a vederlo.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 24 al 25 marzo 1867.

Chiosso Lucia, nata Ponzo, d'anni 27, di Torino, pettinatrice — Leonoris Luigia, id. 11, di Torino — Moja Teresa, id. 18, di Caselle, filatoiaia — Brignone Michele, id. 63, di Faule — Vercelli Maria Delfina, id. 45, di Aramengo — Delucis Maria, id. 32, di Asti, sarta — Novelli Anna, id. 10, di Robbio (Lomellina) — Barra Margherita, nata Gambino, id. 87, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 Marzo.

(Seguito e fine, vedi numero di ieri)

Presidenza dell'onorevole **Polsinelli**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Approvate tutte queste elezioni con dimostrazione di grande fiducia nella equità degli uffizi, il **Pessina** in nome del 2° venne a turbare la quiete della seduta, richiamando la Camera all'elezione del sig. Angelico Fabbri a deputato del collegio di Castello, di cui iersera fu proposta la convalidazione, ma ammessa la sospensione.

Negli atti elettorali, sezione di Gubbio, si nota la raschiatura delle parole stampate che indicano l'ora in cui si procedette al secondo appello degli elettori; cosicchè resta dubbio quando vi si procedesse, ed anco se pur venne fatto codesto secondo appello.

Il procuratore del Re in Perugia, informato del fatto e leggendo gli atti, e per avviso del partito vinto, diede ordine immediato si iniziasse una procedura giudiziaria contro i colpevoli; e l'uffizio della Camera, non ravvisandovi cosa che valesse ad infirmare l'elezione, propose si approvasse senza più e a un tempo si raccomandasse di proseguire la cominciata inchiesta.

Restelli non ha a ridire alcunchè contro il procedimento ordinato dall'autorità giudiziaria, bensì contro l'altra parte della conclusione dell'uffizio. Egli opina che, secondo tutti i precedenti della Camera, ogniqualvolta s'intromette un'inchiesta, ne segua la necessità di soprassedere da qualsivoglia deliberazione.

Monti Coriolano è dell'avviso del preopinante; aggiunge anzi che anche nella sezione di Città di Castello furono commesse irregolarità di molte maniere, e che pertanto l'inchiesta dovrebbe estendersi pure a questa.

Mancini Stanislao si maraviglia che il potere

esecutivo abbia ordinato, od almeno permesso all'autorità giudiziaria di usurpare la competenza assoluta che ha la Camera in materia elettorale di far eseguire inchieste amministrative, giudiziarie o parlamentari intorno a reati riferentisi alla medesima. La Camera non deve adunque tenere in alcun conto il procedimento iniziato, nè farsene pretesto a sospendere le sue deliberazioni, massimamente perchè dal reato messo innanzi a tale scopo non ne deriverebbe irregolarità assoluta a carico dell'eletto. Si compia, se vuolsi, l'inchiesta, e si puniscano i colpevoli; ma si approvi l'elezione.

Il ministro **Cordova**, che già regge il portafoglio di grazia e giustizia, si studia di scagionare l'autorità giudiziaria ovvero il Ministero dell'interno dallo zelo soverchio dimostrato in questa faccenda, e sostiene non avere il poter esecutivo con ciò menomamente attentato alla competenza della Camera; avere per contro adempito ad un dover suo, ricercando i colpevoli di un atto violatore della fede pubblica e delle leggi generali. Perciò consente nell'avviso manifestato dal Restelli.

Il Cordova perorò la causa sua con notevole abilità, chè a rispondere al Mancini non si richiedevano vuote parole. Comunque però si volesse interpretare lo stretto diritto spettante al potere esecutivo o alla Camera, tornava impossibile negare che quello avesse per lo manco commesso atto di sconvenienza verso questa.

Restelli pertanto, a cancellare anche questa pecca, pensò giovasse proporre si procedesse ad una inchiesta parlamentare sopra le irregolarità notate nella elezione; e nel frattempo questa restasse senza voto deliberativo di approvazione o di reiezione. Così sarebbe tacitamente licenziata la potestà giudiziaria a proseguire i suoi atti per reato penale, e la Camera investigherebbe i fatti che debbono avere influsso sopra le sue determinazioni.

Il partito proposto piacque alla maggioranza della Camera e venne approvato.

Leggesi nell'*Italie*:

« Noi abbiamo parlato dell'entrata d'uno o due nuovi membri nel seno del Gabinetto. Questa combinazione persiste, benchè non sia definitivamente stabilita. Essa ha per iscopo ed avrà senza dubbio per effetto di serrare legami più solidi fra le diverse frazioni della maggioranza.

« Si parla sempre del signor Rattazzi come ministro degl'interni. Il signor barone Ricasoli, *in ogni caso*, conserverà la presidenza del Consiglio. Vi ha luogo da credere che tutto sarà deciso prima della costituzione del seggio della Camera. »

La Commissione centrale per l'imposta sulla ricchezza mobile e sulla entrata fondiaria, nominata in esecuzione del decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3023 e del relativo regolamento 23 dicembre ultimo è composta dei signori:

Pallieri conte Diodato, consigliere di Stato, senatore del Regno, presidente della Commissione;

Ferrara comm. Francesco, consigliere nella Corte dei conti, vice-presidente della Commissione;

Alfieri di Magliano conte Carlo, deputato al Parlamento.

Baravelli ing. cav. Paolo, direttore di divisione nel Ministero delle finanze;

Bonaini avv. cav. Lottario, procuratore del re presso la Corte di appello di Firenze;

Carcani cavaliere Gaspare, ragioniere alla Corte dei conti;

Mazza avv. cav. Pietro, referendario al Consiglio di Stato;

Nobili avvocato cavaliere Nicolò, consigliere provinciale;

Piebano avv. cav. Achille, ispettore centrale nel Ministero delle finanze.

Hanno ufficio di segretari presso la Commissione i signori: Giustiniani march. Enrico, Sanguinetti Adolfo Gioanelli Giuseppe. (*Finanze*).

Sappiamo che, per disposizioni impartite dal nostro Governo, le bagaglie dei viaggiatori, i quali dalle provincie meridionali si recano colla ferrovia in quelle settentrionali, toccando il territorio pontificio e viceversa, potranno essere esenti da visita nelle dogane di Isoletta e di Narni.

Per godere di tale esenzione è mestieri che le bagaglie siano sottoposte a bollo con piombo in una delle dogane del regno, che vengano accompagnate da una bolletta di lascia-passare, e che i bolli siano riconosciuti intatti alle dogane italiane d'ingresso.

Eguale favore, e sotto le stesse condizioni, è concesso per le merci nazionali che i viaggiatori recassero con loro. (*Finanze*).

Nella *Gazz. Uffic.* del 24 corr. si legge:

L'Alta Corte di giustizia riunitasi ieri in Camera di Consiglio, sull'istanza di rinvio presentata dall'avv. Samminiatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, ha deliberato di aggiornare al 1° aprile il pubblico dibattimento della causa contro il senat. ammiraglio di Persano.

La *Gazz. Ticinese* ha da Berna in data del 22 corrente:

Il Governo d'Italia dimanda di entrare in trattative col Ticino circa alle frequenti esposizioni di bambini che avvengono a quei confini.

Il conte Mamiani, ambasciatore cessante d'Italia presso la Confederazione, ha fatto pervenire al Consiglio federale, per mezzo del nuovo ambasciatore, cav. Cerutti, una lettera, colla quale notifica il suo richiamo, si scusa di non potere, per motivi di salute, prendere personalmente commiato, ed esprime con calde parole la sua simpatia per la Svizzera ed il di lei Governo.

ESTERO

Rivista.

La pubblicazione dei trattati segreti conchiusi tra la Prussia e i due Stati più importanti dell'Alemagna meridionale cagionò in **Francia** molta irritazione. Gli animi si sono sbigottiti e sdegnati o temendo l'ambizione della Prussia o dolendosi di non potere soddisfare l'ambizione nazionale a spese dell'Alemagna. Certo è che se s'ebbe mai vaghezza di spingere i confini dello Stato sino al Reno l'ora propizia è passata, nè pare che sia per risorgere tosto, poichè tutta l'Alemagna è ora unita ed armata e sorgerebbe unanime contro qualsivoglia tentativo di quel genere. Non pare tuttavia più facile che l'Alsazia e la Lorena possano venire nuovamente disgiunte dalla Francia, ed è dunque probabile che le due nazioni per lo migliore si rassegnino a mantenere la pace fra loro.

In una riunione di membri del partito liberale si deliberò di non combattere alla seconda lettura il disegno di riforma elettorale presentato in **Inghilterra**, purchè il Governo modifichi alcune disposizioni relative agl'inquilini. Il Governo annunziò che presenterebbe durante questa sessione una proposta di legge concernente la riforma elettorale in Iscozia ed Irlanda.

Le cose della guerra contro il **Paraguay** non vanno favorevoli agli alleati. Ai 2 di febbraio l'armata brasiliana attaccò la posizione di Curupaity e l'ammiraglio Jose Ignacio, vedendo che i Paraguaiani non rispondevano, ordinò a tutta la sua squadra di disporsi in linea di battaglia. Ma allora i Paraguaiani cominciarono a loro volta un fuoco formidabile e in brev'ora i legni corazzati furono costretti a ritirarsi sino a Curuzu col resto del naviglio. Si crede con fondamento che la divisione del generale Argollo abbia preso parte a quel tentativo, ma non con miglior fortuna. Una colonna paraguaiana di 5000 uomini giunse a Candelara, certamente per tagliare la ritirata probabile del maresciallo Caxias verso la provincia brasiliana di Rio Grande.

Agli 8 di febbraio si scoperse a Buenos Ayres una cospirazione per cui molti furono gli arresti.

Le bande insorte della provincia di Mendoza furono quasi ovunque respinte.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Riceviamo notizie da Firenze, le quali ci fanno presagire assai vicina una conflagrazione in Oriente.

Il Ministero della marina ha diramato ordini segreti per tener pronte diverse navi corazzate, le quali saranno armate con i nuovi cannoni venuti dalle fonderie inglesi.

L'ammiraglio Ribotty resterà al comando di tutte le forze navali che andranno a riunirsi nelle acque di Levante.

In tutti gli stabilimenti di marina vennero aumentati gli operai per le copiose commissioni date dal Governo.

Insomma ci si assicura essersi deciso di accrescere considerevolmente la *Squadra permanente del Mediterraneo* con navi da trasporto e con corazzate.

I giornali avevano annunziato e noi avevamo ripetuto essere avvenuto a Napoli un disastro ferroviario per la caduta della galleria del Camposanto; ora troviamo nel *Secolo* di Milano un dispaccio mandato dall'ingegnere Sartori, il quale dice nulla esservi di più falso di tale notizia, essendo quella galleria un capolavoro d'arte per solidità ed inappuntabilità di esecuzione.

Scrivono da Parigi che la solennità inaugurale della Esposizione non può verificarsi ai primi di aprile, ma a maggio, essendo assai indietro i lavori.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 Marzo.

Sped. ore 3 40 — Ricev. ore 5 20.

Continuò oggi la verificazione dei poteri.

Senza lunga discussione fu ordinata una nuova inchiesta parlamentare a riguardo dell'elezione del collegio di Capannori avvenuta nella persona del prof. Francesco Carrara.

Fu pure decretata un'inchiesta giudiziaria a riguardo delle elezioni dei collegi di Pizzighettone (eletto Jacini ex-ministro) e di Ravenna che elesse il marchese Guiccioli.

È probabile che quest'oggi la Camera termini la convalidazione di tutte le elezioni contro le quali non esistono serie contestazioni, e che perciò si ponga all'ordine del giorno di domani la nomina del presidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 25 marzo.

Iersera una riunione di circa 200 deputati governativi, cui intervennero tutti i Ministri, adottò ad unanimità la candidatura di Mari alla presidenza della Camera.

Stassera si riunirà per votare i candidati alla vice-presidenza.

Un'altra riunione dell'opposizione nominò una Commissione per proporre i candidati all'ufficio della presidenza. Credesi che proporrà Crispi a presidente.

Costantinopoli, 25 marzo.

Il *Giornale della Turchia* venne autorizzato a dichiarare, che nè il Governo francese, nè altro Governo propose mai alla Turchia di cedere Candia alla Grecia.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*).

In questa settimana abbimo un aumento nel prezzo del frumento, aumento però che ci pare non debba durare stante la notizia di calma sugli altri mercati ed essenzialmente quello di Marsiglia. Inoltre l'aspetto dei seminati è per ora assai soddisfacente. Gli altri generi rimasero invariati.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 19 al 22 marzo.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 25 75
Meliga	»	» 17 65
Avena	»	» 7 50
Avezzoni	»	» 12 50
Riso	»	» 30 25
Fagiuoli dell'occhio	»	» 20 —
Fagiuoli comuni	»	» 20 —
Fave	»	» 13 —
Vino, per ettolitro		L. 36.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 65.
Idem 2ª qual.	id.	» 52 50.
Paglia	id.	» 26.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

23 *marzo*. — Il prezzo del frumento subì un lieve ribasso, stante la promettente condizione dei seminati. Si ebbe rialzo nella segala e la meliga si conserva stazionaria.

Si vendettero:

233 ett.	Frumento	da L. 20 35 a 24 77
22 »	Segala	da » 16 58 a 14 14
171 »	Meliga	da » 18 49 a 17 40

l'ettolitro.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del 25 marzo 1867.

Organzino	colli	9	peso	801 19
Trama	»	1	»	76 79
Greggia	»	4	»	308 91
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		1186 89

Totale nel mese a tutt'oggi colli 319.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'esito delle elezioni nella precedente ottava aveva dominato la borsa, e l'esito dei ballottaggi non avendo alterato le proporzioni del primo i fondi restarono presso a poco allo stesso livello.

Lo screditto d'Italia nasce dal suo disordine amministrativo, dal manco di un bilancio regolarmente discusso ed avviato al pareggio, nè si ottiene questo stato normale di cose se non si cambia addirittura programma di governo. Ora il verdetto della nazione biasimò la condotta del gabinetto Ricasoli; ma egli si ritirerà costituzionalmente o si accosterà alle idee dell'opposizione attuando le riforme e le economie sentite necessarie e volute dal paese? Si potrà aver fede in esse posto che si dichiari pronto a siffatta conversione? Noi vorremmo bene che ciò fosse, ma non siamo sicuri se egualmente la penserebbero i capitalisti che dominano in borsa. Sarà dunque inevitabile la crisi ministeriale dopo quella parlamentare, ed il timore di siffatta crisi non può a meno d'esercitare una fatale pressione sui fondi pubblici: pressione che non cesserà finchè dura l'equivoco attuale.

Dipende dalla prudenza della Camera il ritorno della situazione normale e colla costituzione di un partito forte e leale, che miri sinceramente a soddisfare le giuste esigenze del paese, ed attuare le economie ed il decentramento promesso solennemente nel discorso della Corona, mercè cui sia possibile una regolare amministrazione finanziaria; in questo caso si potrà fare assegno su di un stabile e considerevole rialzo, poichè il corso di 57 non è decente per uno Stato quale può essere l'Italia.

« Il Governo fin qui ha commessi tali errori da rendere impossibile il credito pubblico; e più dagli errori, che dallo sbilancio è prodotto l'attuale ribasso.

Nella scorsa settimana segnalammo l'emissione ruinosa de' 58 milioni di Buoni del Tesoro fatta sotto la tirannia del banchiere Rotschild, ora dobbiamo notare la creazione di 4 milioni di rendita in favore della Cassa ecclesiastica, operata con decreto in data del 6 *gennaio* e pubblicato dalla *Gazz. Uffic.* del 19 corrente.

Perchè frapporre 72 giorni d'intervallo alla pubblicazione del decreto? Per non far coincidere questo nuovo torto con quello della vendita clandestina di 5 milioni di rendita fatta alla Borsa di Parigi dallo Scialoja, e coll'emissione sopra biasimata? Non è assai tempo che cessi questa distrazione di somme di denaro, qualunque siano, senza previa e particolareggiata destinazione votata dal Parlamento? È tempo omai che si faccia una severa legge sulla responsabilità ministeriale traducendo in franchigia di fatto, quello che fin qui rimase lettera morta nello Statuto.

Fa d'uopo incominciare con una inchiesta sul passato e ristabilire la moralità che nei nostri amministratori è oggi tanto decaduta da tradursi nei vuoti di cassa di 4,300,000 lire in un anno solo!

Nel mentre che manca il danaro per soddisfare gl'impegni dello Stato, che si vede aumentare il disavanzo d'un milione al giorno, il Governo non ha difficoltà di far nominare una cinquantina di nuovi vescovi, destinati la maggior parte di essi a sedi che il buon senso vorrebbe soppresse, siccome inutili affatto. Perchè la nazione dovrà pagare tante mense vescovili senza che il culto ne ritragga verun utile, se tale non si tiene una vana pompa? Che si nominino vescovi quanti si vogliono, ma non se ne faccia pesare l'ingente spesa su tutti i contribuenti.

Oltre queste cause speciali per l'Italia, altre generali influiscono sinistramente sull'andamento dei corsi dei fondi pubblici L'incidente del Parlamento francese, che ha posto in discussione l'Impero stesso, produsse una pessima impressione nel pubblico, e provò che il sistema poco liberale che ora regge la Francia, non soddisfa le popolazioni e lede molti legittimi interessi collo arrischiare imprese che terminano in una ritirata ad uso di quelle di Roma e del Messico, e colle spese causate dall'eccessivo accentramento amministrativo.

Le minaccie di rottura della pace, la seria discussione della guerra colla Prussia ingenerarono timori avvalorati dai preparativi bellicosi con alacrità intrapresi dai vari Governi. Se è buona politica il mantenere una influente e saggia condotta nelle cose politiche d'Europa, massime se ne sono indirettamente implicati gl'interessi nazionali, è pericolosa la smania d'ingerirsi nelle cose altrui; invece protetta dalla neutralità fiorisce ed ingigantisce il commercio e l'industria inglese.

Il *Moniteur des intérêts matériels* assicura che un buon avvenire finanziario spetterebbe l'Italia se le idee di libertà dei programmi dell'opposizione, massime piemontese, di U. Rattazzi e del discorso del Re fossero tradotte in atto. Sanno adunque i mandatarii della nazione quale cómpito spetti a loro.

Le peripezie del Canale Cavour continuano: sebbene poco fondati i lagni degli azionisti, pure recano grave danno al Governo nazionale cui screditano continuamente; è meglio od un pronto accomodamento ovvero una risoluzione anche violenta, purchè non si faccia più pesare l'imprevidenza degli amministratori e degli azionisti sui contribuenti.

La Compagnia delle strade ferrate *Vittorio Emanuele* venderà la linea di Savoia al Governo francese per 45 milioni pagabili a rate di 2,279,650 franchi per 9 anni; se si bada al prezzo a cui si vendettero le ferrovie del Piemonte, si deve confessare che tal patto non è cattivo.

I titoli del Prestito nazionale si sostengono a 71 70: essi offrono l'interesse del 9 per cento ed hanno il vantaggio d'un vicino rimborso, il che li sottrae alle fluttuose influenze della politica.

Le azioni della Banca Nazionale si offersero a 1525 e furono domandate a 1520.

Le azioni ed obbligazioni Meridionali si possono calcolare a 121 in danaro le prime, ed a 142 le seconde pure in danaro.

L'aggio sull'oro subì un rialzo; a ciò influiscono oltre le cause ordinarie anche la ricerca che il Governo e Società ne fanno per pagare il debito pontificio e gli interessi delle obbligazioni delle ferrovie Meridionali e gli interessi ed il rimborso delle obbligazioni Demaniali lettera C.

La situazione monetaria in Europa non è cattiva, e lo sconto si mantiene bastantemente facile.

BORSA DI NAPOLI — 25 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 55, chiusa a 56 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 25 marzo 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 2/8	91 2/8
3 0/0 Francese	» 69 02	69 05
5 0/0 Italiano	» 54 15	54 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 463	» 466 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 413	» 413 »
Romano	» »	» »

Borsa di Genova — 25 marzo 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana si contrattò da lire 57 10 a 56 95, e rimase domandata a quest'ultimo corso.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1522 ed offerte a 1525.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si negoziarono a lire 394.

Francia breve offerto a 105 1/4, chiesto a 105, a tre mesi offerto a 104 3/4, chiesto a 104 3/8; Londra a vista 26 56, a tre mesi 26 33.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
26 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 05 56 95 95 57 07 05 07 1/2 56 95 (56 97 1/2) 57 15 57 57 56 95 (57 02 1/2).

Corso legale 57.

Banco di sconto e sete C. d. m. in c. 223 [illegible]

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 391.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 06 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi fu borsa di osservazione e gli affari vi ebbero poco sviluppo.

Se gli spiriti degli speculatori parvero in questi giorni più rassicurati, non si può inferirne con ciò che la posizione sia serena o color di rosa. La opposizione parlamentare, la malattia del Principe imperiale, le pretese del Governo in faccia alle ripulse del primo Ministro della Prussia nella questione Lucemburghese, sono tutte questioni ardenti e di difficile scioglimento.

In merito all'italiano la cui tenuta sorprende, il pubblico non tiene conto abbastanza della situazione gravissima in cui ci troviamo. E che cosa dire della pubblicazione del nuovo decreto che crea 4 milioni di Rendita da intestarsi al fondo pel culto, invece di applicarvi delle Rendite già esistenti e torle così dalla circolazione? Male, male, male.

L'odierno mercato fu poco animato stante la niuna variazione nei corsi.

L'opinione pubblica però pare risvegliarsi in favore del prestito nazionale, e ciò a misura che s'innoltra l'epoca del cambio dei titoli.

Chiusura Rendita 57, 56 95.

Affari pochi.

LIONE, 25 *marzo*. — Il mercato settimanale si aperse con buoni affari nelle greggie d'Italia, le classiche domandate.

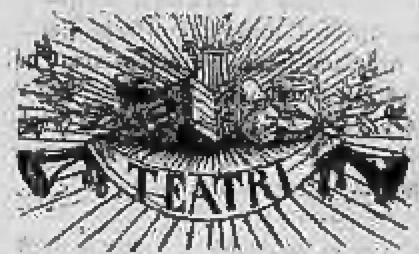
LIVERPOOL, 25 *marzo*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato più animato dietro notizie telegrafiche che indicano una diminuzione negli arrivi di cotone nei porti americani.

Middling Orleans 13 3/4 *d*; Fair Dhollerah 11 1/4 *d*; Fair Bengal 8 1/4 *d*.

NUOVA YORK, 23 *marzo*. — Oro 134 1/2. — Cambio su Londra in oro 108 7/8.

Middling Upland 31 c. (*Sole*).



Regio (ore 7 3/4). — Opera: *Faust* — Ballo: *Carlo il Guastatore.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *L'abito non fa il monaco.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Se sa minga.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Cosimo II alla visita delle carceri.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *Le maladie d'l'cheur.*

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Carlo il guastatore* — (Ballo) *Kardinuto.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

Ampio Negozio

con ricca mobilia e magazzeno al 1° piano, adatto ad ogni commercio di lusso, da rimettere al presente.

Via Dora Grossa, 21, dirigersi ivi.
1023

Fabbrica
DI
LETTI IN FERRO
E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

Incanto volontario

Mercoledì, 27 corrente mese e successivi, si proseguirà la vendita all'incanto del mobilio arredante l'Albergo di *Londra*, nelle ore solite, ed a contanti, Piazza Castello, N. 26.

Giovanni Mossone
perito giurato. 1246

GUANO VERO DEL PERÙ
E
Zolfo per le Viti

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

via della Provvidenza, 13, Torino.
1225

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1224

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE
pell'allevamento 1868
DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA
MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA
Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)
COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. TRE all'atto della sottoscrizione, altre L. TRE in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia testo venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona	»	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì*	»	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno	»	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara*	»	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo	»	Marco Peguri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure*	»	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna	»	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova*	»	Carlo Mosetich e comp.
Bra	»	Francesco Maria Curti.	*Parma*	»	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia	»	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pavia*	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Cagliari	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro*	»	Andrea Ricci.
Carrara	»	Massimo Ascoli.	*Piacenza*	»	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Casale	»	Fratelli Stevano.	*Pinerolo*	»	Giuseppe Giora, *piazza Cavour.*
Cosenza	»	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna*	»	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 51.*
Cremona	»	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 36, piano 1.*	*Reggio Emilia*	»	Giuseppe Lenghi, *via Emilia, S. Stefano, 33.*
Cuneo	»	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno*	»	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Iecne.*
Ferrara	»	Mozzi e Comp.	*Saluzzo*	»	Fortunata Denina Verrone, *via Torino, 7.*
Firenze	»	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona*	»	Giuseppe Acquarone.
Forlì	»	Cesare Gnocchi.	*Savigliano*	»	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova	»	Cassa di sconto.	*Teramo*	»	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce	»	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino*	»	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata	»	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli*	»	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova	»	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*	*Verona*	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Messina	»	Fratelli Ottaviani.	*Vigevano*	»	Silva e Comelli, *Negozianti.*
Milano (*)	»	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*			

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

AGLI AMATORI
d'Orticoltura ed Agricoltura

I signori **GARDEN E C.** Orticoltori e Fioristi di Parigi, hanno messo in vendita un grande assortimento di Piante di svariatissime specie per ornamento di giardini, di stufe e terrazze, una quantità di Rosai in 150 varietà delle più nuove e più belle fin'oggi conosciute, fiorenti più volte in ogni anno, una magnifica collezione di alberi fruttiferi, producono frutti di una straordinaria grossezza del peso di 4 o 5 libbre caduno, e che si possono vedere in natura nel negozio dei suddetti.

I signori amatori potranno in questo magnifico assortimento trovare Fragole chinesi, Lamponi Fastoffe, Ribes del Marocco, Fichi di Gerusalemme, Noci del Canadà a grappoli come l'uva ed a grande frutto, Viti di Francia di prima qualità, un grande assortimento di superbi Garofani Fiamminghi, una infinità di Bulbi, Cipolle, Sementi di fiori ed altro. Tutte queste varietà sono delle più rare, non ancora conosciute in commercio.

Si vende tutto a prezzi discretissimi, si accettano commissioni e si spedisce pure in ogni paese.

Il signor **Garden** si reca sopra luogo per disporre o per disegnare giardini di ogni genere.

Il deposito trovasi in Via Nuova, rimpetto al N. 1, vicino a Piazza Castello
1030

ULTIMO PRESTITO A PREMI della CITTÀ DI MILANO
PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **138** Estrazioni con premi da

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 50, 20

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA** e **U. GEISSER** e **C.** 1264

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 311.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

NEGOZIO D'ABITI FATTI
GIÀ BARBANO
sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città
TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1129 **ISACCO DEBENEDETTI.**

Vendita volontaria dei seguenti stabili
IN GRAGLIA (BIELLA)

1. Casa civile di abitazione con galleria avanti ed in buonissimo stato, solita ad affittarsi nella bella stagione ad uso di villeggiatura: situata sulle fini di Graglia (Biella) cantone di Campiglie, in prossimità del Santuario, situazione amena, luogo salubre. Composta al piano terreno di due camere, cucina e camerino retro, con cantina sotterranea: al primo piano di tre camere, due delle quali con camerino retro: al secondo piano di altre tre camere di cui una con camerino retro, oltre ad una stalla e fenili attigui.

2. Prato avanti detta casa, di are 114 circa.

Per il prezzo e condizioni della vendita, dirigersi dal proprietario di detti stabili *Chioso Pietro* residente a Graglia. 1265

MANCIA DI L. 30 a chi consegna al caffè Londra, via Po, un medaglione in oro, rubini e perle con catenella e fermaglio pure in oro, per ritratto, smarrito in Torino.
1274

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie ***genito-orinarie***, *(stringimenti, catarro, sterilità, ecc.)* dal cav. dott. **Crommelinck**. — Bel volume, 872 pag., 162 figure, ad uso d'ognuno; *fr.* **10**. — Spedirli all' editore *Capelotti Achille*, via Solferino, N. 11, MILANO. 817

DE-BERNARDINI

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente — it. L. **2 50** la scatola ed istruzioni.

DEPOSITI GENERALI: a *Genova* farmacia **BRUZZA**, *Napoli* e *Sicilia* **D'EMILIO**, *Torino* succursale **CERESOLE**, via Barbaroux, farmacia centrale PARZIALI: **TARICCO e BONZANI**, *Alessandria* **BASILIO** e **OVIGLIO**, *Aosta*, Fratelli **GALTESIO**, *Asti* **ONESTI** e **DE GRANDI**, *Carmagnola* **SALA**, *Cuneo* **AVEDANO** e **GIACOSA**, *Mortara* **SARTORIO**, *Novara* **COSTA**, *Savigliano* **CALANDRA**. 1

1195 INSTANZA

per nomina di perito

Le signore Adelaide e Maria sorelle Avalle, moglie la prima di Barberis Costanzo, da cui è autorizzata, residenti in Genola, dovendo pella consecuzione di un loro credito verso Ricca Gioanni Battista fu altro Giovanni Battista, residente a Fossano, promuovere la vendita delli stabili da detto Ricca posseduti sul territorio di Genola, ed in loro favore specialmente ipotecati, presentarono ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile di Saluzzo per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di detti stabili pell'effetto previsto dall'art. 663 e 664 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 19 marzo 1867.

Caus. Angelo Reynaudi.

1229 FALLIMENTO

di Cavallero Angelo, già merciaio in Torino, Piazza Milano, num. 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 15 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Angelo Cavallero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte fratelli Tensi e compagnia ed E. Gagliardi e comp. di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo alli 3 di aprile prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 marzo 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Teresa Rubia-Valet residente a Biella, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, l'usciere Giorgio Boggio addetto alla pretura di questa città per la sezione Moncenisio, con atto delli 19 corrente marzo notificò al signor Giovanni fu Felice Beltrandi, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dalla stessa pretura in data 9 corrente marzo.

Con tale sentenza venne lo stesso Beltrandi dichiarato debitore e condannato al pagamento a favore della instante della somma di L. 674 95, capitale, interessi e spese giudiziali, oltre a quelle della stessa sentenza, da pagarsi sulla somma di cui esso Beltrandi va in debito verso l'eredità giacente di Felice Castagneri, pignorata con atto del 2 scorso febbraio dell'usciere Michele Gardois pure addetto alla pretura mentovata.

Torino, 23 marzo 1867.

1253 Rossi sost. Piacenza.

1256 INSTANZA

per nomina di perito

Il geometra Matteo Bessone nella sua qualità di amministratore della eredità del geometra Giuseppe Sona, ricorse all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito il quale proceda alla descrizione ed estimo d'una casa già propria del detto geometra Sona posta in questa città, via Finanze, N. 17, passata ora alla massa dei creditori del fallimento della società anonima della cassa sociale dei prestiti e risparmi stabilita in Milano all'oggetto di addivenire alla subasta della casa stessa.

Torino, 25 marzo 1867.

Grossi sost. Girio.

1244 NEL FALLIMENTO

di Gioanni Golzio, già negoziante da panni sul Corso del Re, N. 45, in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. avv. Giuseppe Defilippi e Giuseppe Villanis, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire nel primo giorno di maggio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 22 marzo 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Turrina Giuseppina vedova di Gius. Prato contro Prato Catterina, Vincenzo, Carlo, Bartolomeo, Barbara, Celestina, Giuseppe e Maria fratelli e sorelle, vennero esposti in vendita li infraindicati quattro lotti sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 72, il secondo su L. 140, il terzo su L. 1350 ed il quarto su L. 306, e vennero deliberati con sentenza di questo tribunale del 20 corrente marzo, il primo a Turco Ignazio per L. 470, il secondo allo stesso per L. 620, il terzo a Tomatis sig. geometra Vincenzo per L. 3330 ed il quarto a Gastaldi Bartolomeo in società con Rizzo Giuseppe ed altro Giuseppe con Catterina Taravello.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 4 prossimo aprile.

Lotto 1. Prato ora campo, sul territorio di Morozzo, sezione F, regione Chiappagranelo, di are 38, al num. 16 del piano.

Lotto 2. Campo, stessa regione, parte del num. 100 del piano, di are 31, 54.

Lotto 3. Casa, cortile ed orto, sezione H, parte del num. 170.

Lotto 4. Campo, sul territorio di Roccadebaldi, regione Noce del Cerro, sezione B, al num. 99, di are 92, 21.

Mondovì, 23 marzo 1867.

1268 Martelli vice-canc.

1250 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, per sentenza del giorno d'oggi pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di espropriazione forzata instituito da Michele Banza contro Amalia Gonè.

In territorio di Oleggio.

Lotto 1. Caseggiato rustico e civile, con giardino, regione S. Gioanni, di are 23, 62.

Arabile, a S. Gioanni, di are 370, 23.

Lotto 2. Caseggiato rustico, pure a S. Gioanni, con aia e terreni annessi, di are 169, 87.

Lotto 3. Arabile, a S. Gioanni, di are 40, 36.

Lotto 4. Arabile, alla Geronina, di are 25, 64.

Lotto 5. Arabile, alli Alberi, di are 76, 30.

Lotto 6. Arabile, alla Baraggia, di are 274, 34.

Lotto 7. Aratorio e bosco, al Termine, di are 227, 43.

Lotto 8. Arabile, al Termine, di are 13, 69.

Lotto 9. Aratorio, al Termine, di are 97, 39.

Lotto 10. Brughiera boscata, alla Comune grande, di are 488, 55.

Lotto 11. Bosco, al Sentiere di Salò, di are 8, 44.

Lotto 12. Prato e bosco, in Valle Ticino, all'Ozasca, di are 82, 91.

Lotto 13. Prato irriguo, all'Ozasca, di are 12, 53.

Lotto 14. Prato, alla Prigione, di are 70, 69.

Lotto 15. Bosco, alla Prigione, con metà di una casetta, di are 55, 35.

Lotto 16. Prato, regione alla Prigione, di are 104, 16.

Lotto 17. Prato e bosco, alla Cazzina, di are 204, 77.

Lotto 18. Bosco, al Baraggione, di are 30, 54.

Lotto 19. Prato, al Torchio, di are 23, 90.

Lotto 20. Giardino, vicino all'abitato di Oleggio, regione a Pozzolo, di are 2, 65.

Li suddescritti stabili vennero deliberati alli fratelli Valerio li lotti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, e 9 per L. 6200, L. 5100, L. 370, L. 1050, L. 2110, L. 1960, L. 110, L. 600; a Gioanni Giudice li lotti 4 e 11 per L. 480 e L. 95; a Michele Mazza il lotto 10, per L. 2130; a Donato Gola li lotti 12, 13, 14, 15, 16 per L. 2300, L. 480, L. 1800, L. 1000, L. 3140; a Bernardino Cardano il lotto 17 per L. 4390; a Francesco Bolognini il lotto 18 per L. 220; a Giuseppe Bronzini il lotto 19 per L. 700; a Giuseppe Ferrari il lotto 20 per L. 440.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 6 aprile prossimo venturo.

Novara, 22 marzo 1867.

Picco canc.

1247 SECONDO INCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. cav. Paolo Orlandi ai beni stati a di lui instanza subastati in odio del sig. Giuseppe Ormea siti nei comuni di Villarbasse, Sangano e Reano, e deliberati con sentenza 25 scorso febbraio, al sig. Luciano Basadonna per L. 19,500, all'udienza del 23 prossimo venturo aprile alle ore dieci di mattina, si procederà al nuovo incanto dei beni stessi sul prezzo di L. 22,750 dal sig. instante offerto, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 19 cadente mese di marzo, aut. Perincioli vice-canc.

Torino, 23 marzo 1867.

D'Aquilant sost. Magnago.

1258 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di rivendita stabili promosso nanti il tribunale civile di questa città, ad instanza dei signori Vercellone Stefano e Pietro fratelli fu Giacomo residenti a Sordevolo, in odio del sig. Monaca farmacista Giuseppe residente a Zubiena, l'ill.mo signor presidente con suo decreto 2 corrente marzo, fissava per l'incanto degli stabili cadenti in rivendita la udienza dello stesso tribunale delli 30 del prossimo venturo aprile, ore 12 meridiane, mandandosi al signor cancelliere di compilare, come venne compilato, l'opportuno bando portante la data del 22 corrente mese.

Biella, 22 marzo 1867.

Nori sost. Domatteis.

1252 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Turbiglio cav. Bernardino Sacerdote ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria portante il N. 9546 del versamento fatto il 10 ottobre 1866 alla cassa dell'esattore del 2° ufficio di Torino a saldo della quota di prestito nazionale ad esso assegnata in questa città per un valore nominale di L. 700.

Si diffida pertanto chiunque possa esservi interessato che trascorso un mese dalla data della 3ª pubblicazione del presente avviso senza che sia stata notificata a questa Direzione od al predetto ufficio di esattoria regolare opposizione giusta l'art. 11 del reale decreto 8 settembre 1866, N. 3201, sarà rimessa al summeminato signor Sacerdote Turbiglio la dichiarazione necessaria per ritirare a suo tempo il relativo titolo definitivo.

Torino, 23 marzo 1867.

Il Direttore MANFREDI.

1270 DIFFIDAMENTO

Il dottore Gancia Domenico fu Domenico di Narzole, avvisa abbondantemente il pubblico che egli non riconoscerà qualsiasi debito o contratto fatto da qualunque de'suoi figli.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.